

**¹COMUNE DI
SAN GIUSEPPE VESUVIANO
Città Metropolitana di Napoli**

**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E
PER LA TRASPARENZA
2019/2021**

INDICE

– **PREMESSA**

SEZIONE I

IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

- **CAPITOLO n. 1: SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.**
- **CAPITOLO n. 2: PROCEDURA DI FORMAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO.**
- **CAPITOLO n. 3: ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO.**
- **CAPITOLO n.4: PREDISPOSIZIONE DELLA MAPPATURA DEI RISCHI – UFFICI ED ATTIVITA' PARTICOLARMENTE ESPOSTI AL RISCHIO CORRUZIONE**

4.1: Il sistema di controllo a campione sugli atti dei Responsabili dei Servizi.

4.2: Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti.

4.3: Gli obblighi di trasparenza e di pubblicità.

4.4: L'Accesso Civico

4.5: La formazione del personale – Criteri.

4.6: Il Codice di comportamento.

4.7: Rotazione del personale.

4.8 Altre misure di contrasto

4.9: Attività ed incarichi extra istituzionali.

4.10: Definizione delle modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto (pantouflage- revolving doors).

4.11: Adozione di misure per la tutela del whistleblower.

4.12: Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti.

4.13: Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.

4.14: Sistema di monitoraggio dei rapporti tra comune e i soggetti che con esso stipulano contratti.

4.15: Le relazioni periodiche dei Referenti per l'attuazione delle previsioni del Piano Anticorruzione.

- **CAPITOLO n. 5: VERIFICA DELL’EFFICACE ATTUAZIONE DEL PIANO E DELLA SUA IDONEITA’.**

**SEZIONE II:
IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA**

- **CAPITOLO n. 1: PRINCIPI**
 - 1.1: Contenuti del Programma triennale della trasparenza e l’integrità.
 - 1.2: Riferimenti normativi.
 - 1.3: I soggetti responsabili.

- **CAPITOLO n. 2: MISURE ORGANIZZATIVE VOLTE AD ASSICURARE LA REGOLARITA’ E LA TEMPESTIVITA’ DEI FLUSSI INFORMATIVI.**
 - 2.1: L’organizzazione.
 - 2.2: I referenti per la trasparenza.
 - 2.3: La sezione “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”.
 - 2.4: Il Responsabile per la trasparenza.
 - 2.5: I Responsabili dei servizi.
 - 2.6: Misure organizzative.
 - 2.7: Corsi di Formazione e Incontri.
 - 2.8: Il ruolo dell’Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).
 - 2.9: Coordinamento del Programma Triennale per la trasparenza ed il Piano della Performance.
 - 2.10: Misure di monitoraggio sull’attuazione degli obblighi di trasparenza.

- **ALLEGATO 1: ELENCO OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

COMUNE DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Provincia di Napoli

PREMESSA

Il presente piano costituisce l'aggiornamento del Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2018-2020 approvato con delibera di Giunta Comunale del 31/01/2018, n. 7, come integrato con delibera di giunta comunale del 19/11/2018, n. 214, elaborato alla luce del nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2018 pubblicato nel supplemento ordinario n. 58 della G.U. serie generale n. 296.

Uno dei contenuti presentati dal PNA e richiamati nel presente Piano riguarda **la ricognizione dei poteri e del ruolo che la normativa attribuisce al RPCT.**

Inoltre vengono date ulteriori indicazioni sull'applicazione dell'ipotesi relativa alla cosiddetta "incompatibilità successiva" (*pantouflage*) e sulla riforma del **codice di comportamento aziendale.**

Il PTPCT riporta, quale contenuto necessario ai sensi dell'articolo 41 del d. lgs 97/2016, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza che saranno richiamati nel **Documento Unico di Programmazione (DUP)** relativo allo stesso periodo 2019/2021, attualmente in corso di elaborazione e nel successivo **Piano della Performance.**

Al riguardo si evidenziano i seguenti **obiettivi** da inserire nella **sezione strategica** del DUP:

- Aggiornamento della formazione in materia di anticorruzione, trasparenza e appalti finalizzata a completare il monitoraggio avviato nel corso dell'anno 2018, comunque necessario alla rotazione del personale ed in particolare delle figure apicali fungibili. L'obiettivo si realizza attraverso l'approvazione di un nuovo piano della formazione che non rientra, come noto, nel budget ordinario trattandosi di formazione obbligatoria, nonché nell'adozione di misure alternative ed incentivi alla rotazione.

- Rispetto dei principi di diritto comunitario nello svolgimento delle gare, che operativamente deve tradursi nella riduzione del ricorso alle procedure delle proroghe, anche tecniche, e degli affidamenti diretti, nella puntuale applicazione del principio di rotazione negli affidamenti, secondo il percorso già avviato nel corso dell'anno 2018 con l'approvazione del Piano d'Integrità;

- Adeguamento del codice di comportamento aziendale del personale con la creazione di un nuovo testo di seconda generazione, elaborato in base alle linee guide che saranno pubblicate dall'ANAC,

col fine di adeguare gli obblighi di condotta del personale alle misure di prevenzione della corruzione.

Operativamente i su indicati obiettivi strategici sono stati tradotti nelle attività indicate nel successivo paragrafo “*Altre misure di prevenzione*” da inserire, come detto, anche nel piano della performance.

Da segnalare che nel corso dell'anno 2018 è stata introdotta in questo ente una specifica disciplina in materia di **accesso civico**, con l'approvazione di un apposito regolamento con delibera consiliare del 28/03/2018, n. 13.

SEZIONE I: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

CAPITOLO N. 1

SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza** (in seguito **RPCT**) conformemente alla previsione di cui art. 1 comma 7 della legge 190/12, è **il segretario generale**.

Il RPCT esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente PTPCT ed in particolare:

- a) elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti;
- b) verifica l'efficace attuazione del Piano, in uno ai Responsabili di Settore, la formazione del personale e l'attuazione del piano di rotazione degli incarichi (ove quest'ultima sia concretamente realizzabile);
- c) entro il 15 dicembre (salvo diverso termine stabilito dall'ANAC) di ogni anno redige una relazione sull'attività svolta ex art. 1 comma 14 della legge 190/2012, da comunicare alla Giunta comunale e da pubblicare sul sito del comune nella sezione “Amministrazione trasparente”, sottosezione “Altri contenuti – Corruzione”;
- d) segnala agli organi di indirizzo politico dell'ente (sindaco e giunta comunale) ed all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione del PTPCT;
- e) indica all'ufficio per i procedimenti disciplinari i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure previste nel PTPCT.

Il D.lgs. n. 39 dell'8 aprile 2013 ha attribuito al RPCT ulteriori compiti in tema di vigilanza sul rispetto delle norme sull'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi. Egli, in particolare, *“cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi...”* (art. 15 comma 1 D.lgs. 39/2013). Da rilevare, con riferimento al ruolo e ai poteri del RPCT, che l'ANAC ha dedicato alla materia un apposito paragrafo nel PNA 2018, richiamando l'attenzione sull'adozione della sua deliberazione n. 840 del 2 ottobre 2018 (allegato n. 1 al PNA) in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT. Alla citata delibera, che qui si intende integralmente richiamata, si fa pertanto rinvio.

Vi sono poi altri soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione ed in particolare: l'autorità di indirizzo politico, i Responsabili dei Servizi per le attività affidate di rispettiva competenza, l'OIV e gli altri organismi di controllo interno, l'Ufficio Procedimenti Disciplinari e più in generale tutti i dipendenti dell'amministrazione ed i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione.

Un ruolo assolutamente rilevante è quello dei **Responsabili dei servizi** per l'area di rispettiva competenza. Il Comune non dispone di dirigenti, ma di dipendenti nominati con decreto sindacale Responsabili di Servizio, titolari delle competenze dirigenziali attribuite loro ex art. 109 comma 2 D.lgs. 267/2000. Non deve trascurare infatti la estrema importanza dell'apporto che i soggetti ora individuati possono fornire in sede di mappature dei processi e dei rischi collegati. Inoltre i Responsabili di Servizio esplicano ed hanno esplicato, come si vedrà analiticamente nella parte sulla gestione del rischio, un'azione propositiva delle misure di prevenzione idonee alla riduzione o, se possibile, all'eliminazione, dei rischi che si è scelto di trattare in via prioritaria. Infine, i Responsabili di Servizio collaborano efficacemente con il RPC nella fase di concreta applicazione delle misure di prevenzione e nel monitoraggio sullo stato di attuazione del sistema.

Sempre a proposito del ruolo dei responsabili dei servizi nel concorso alla prevenzione della corruzione, si conferma l'affidamento al responsabile del servizio Gestione del territorio le funzioni e i compiti di **Responsabile della Anagrafe delle Stazioni Appaltanti (RESA)** di questo comune.

Parimenti rilevante è l'apporto **dell'OIV** sia in sede di verifica su singole misure di prevenzione, sia in sede di contribuzione all'analisi ed alla valutazione dei rischi e di coordinamento tra il P.T.P.C.T. e la performance. Per la durata di operatività del presente Piano, nell'ottica di perseguire il fine di

tradurre in obiettivi organizzativi ed individuali l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione (cfr. Aggiornamento 2015 al PNA, pag. 8), l'OIV sarà fattivamente coinvolto nella realizzazione del suddetto obiettivo.

CAPITOLO N. 2

PROCEDURA DI FORMAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO

Per la formazione del presente piano si è partiti dalla struttura del documento precedente coordinandola con gli aggiornamenti indicati dal PNA2018.

Al fine poi di garantire la partecipazione esterna nella redazione del piano è stato pubblicato nelle modalità di rito un avviso rivolto a tutti i soggetti interessati ad inviare eventuali osservazioni da considerare nella stesura del piano. Nel termine prefissato, tuttavia, non sono pervenute segnalazioni.

Una bozza del presente Piano, prima della sua approvazione, è stata poi trasmessa per la consultazione a tutti i soggetti istituzionali (Sindaco, Assessori, Presidente del Consiglio comunale, Collegio dei Revisori dei Conti, O.I.V., Nucleo del Controllo di Gestione e Responsabili dei Servizi).

Il RPCT sottopone il piano all'esame della giunta per la sua approvazione entro il 31 gennaio e successivamente viene pubblicato nel rispetto delle istruzioni fornite dall'ANAC.

CAPITOLO N. 3

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

La citata determinazione dell'ANAC n. 12/2015 prescrive, quale prima ed indispensabile fase del processo di gestione del rischio, l'analisi del contesto esterno ed interno all'organizzazione comunale; la raccolta e la valutazione delle informazioni scaturenti dalla suddetta analisi consentirà infatti di pervenire ad un'identificazione del rischio corruttivo correlato ai singoli processi, emergente a sua volta dai fattori di rischio sia esterni ed ambientali sia interni, insiti cioè nella struttura organizzativa comunale.

Nell'ottica della migliore applicazione del Sistema Anticorruzione preteso dalla legge e garantito ulteriormente dalla conseguente adozione del presente Piano, è fase prioritaria ed insuperabile del Processo di Gestione del Rischio da Corruzione, quella relativa all'inquadramento del Contesto ampiamente inteso, che implica e coagisce con il contesto giuridico e sostanziale di cui a seguire nell'articolato.

L'inquadramento del contesto presume un'attività attraverso la quale è possibile far emergere ed astrarre le notizie ed i dati necessari alla comprensione del fatto che il rischio corruttivo possa normalmente e tranquillamente verificarsi all'interno dell'Amministrazione o dell'Ente in virtù delle molteplici specificità dell'ambiente, specificità che possono essere determinate e collegate alle Strutture territoriali, alle dinamiche sociali, economiche e culturali, ma anche alle caratteristiche organizzative interne.

Insomma, occorre un'analisi critica ed oggettiva che possa far emergere la definizione delle misure adeguate a contrastare i rischi corruttivi in sede di singolo Ente, ovvero occorre un Piano di Prevenzione della Corruzione, tarato a misura dell'Ente in termini di conoscenza e di operatività, ma fondato su tutta la complessa serie di presupposti giuridici disegnati dalle Norme e dal PNA: in tal maniera è fortemente ed oggettivamente agevolata la contestualizzazione, in fase di predisposizione, dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione, e quindi, si prefigura un PTPC caratterizzato da una ragionevole ed efficace operatività a livello di questo Ente e, di conseguenza, a livello generale.

Contesto esterno

In riferimento al contesto esterno, qualsivoglia tentativo di comprensione delle dinamiche territoriali rende necessaria una verifica delle caratteristiche socio – economiche del territorio nonché delle situazioni criminologiche.

Al riguardo si reputa opportuno riportare quanto contenuto nel PTPCT 2019/2021 della Città Metropolitana di Napoli.

“L'area metropolitana di Napoli nel corso degli anni ha perso molto del suo ruolo industriale fermo restando che l'intera regione non riveste sotto il profilo industriale particolare rilevanza nell'economia nazionale. Essa mantiene, invece, una preminenza nel campo del turismo dove raggiunge gli standard europei anche se l'incremento del flusso turistico registrato negli ultimi anni non risulta proporzionato alle sue ricchezze paesaggistiche e culturali. Con l'apertura ed il rilancio di nuovi musei e la presenza di due siti UNESCO (Pompei ed Ercolano) il turismo culturale, seppure in costante crescita, ha ancora rilevanti margini di crescita non raggiungendo ancora i flussi turistici delle altre città d'arte (Roma, Firenze etc.). L'aumento del flusso turistico incrementa la crescita del settore ricettivo e ristorativo, che ne potranno ancora beneficiare per anni. L'area metropolitana di Napoli, per la sua posizione geografica, costituisce un importante nodo di scambi nel sistema di trasporti globali destinato ad incrementarsi nella misura in cui si riuscirà ad intercettare l'incremento delle relazioni con l'estremo oriente che stanno spostando verso l'Europa meridionale il flusso di arrivo delle merci.

Caratteri socio-economici e produttivi

Il tessuto produttivo dell'area metropolitana risente delle politiche industriali attuate nel passato. Come è noto, le politiche di sviluppo a partire dagli anni '50, puntavano sulla localizzazione di aziende di grande dimensione in settori strategici come la siderurgia, la raffinazione del petrolio, la chimica, la produzione di macchinari e mezzi di trasporto. Pertanto molti stabilimenti sono sorti vicino alle zone portuali per facilitare il trasporto delle materie prime provenienti dall'estero. La nostra area metropolitana è stata sede di molte localizzazioni di grandi aziende pubbliche e private. Quando, con il passare degli anni, le grandi aziende hanno ritenuto più conveniente localizzare altrove gli insediamenti produttivi e gli stabilimenti sono stati smantellati. Un esempio emblematico è l'Italsider di Bagnoli dove allo smantellamento degli impianti industriali non ha fatto seguito una completa riqualificazione ambientale ed urbanistica della zona.

In seguito a questi mutamenti le attività produttive del nostro territorio risultano molto ridimensionate e attualmente sono localizzate nelle aree interne dell'area metropolitana. I settori presenti riguardano prevalentemente: l'aerospaziale, i mezzi di trasporto, il chimico, la lavorazione dei metalli, la metalmeccanica, il tessile, l'abbigliamento, il calzaturiero e l'agro-alimentare. Questi ultimi comparti si sono rafforzati a partire dagli anni '70 con l'affermarsi delle produzioni del Made in Italy. Attività già da tempo diffuse nella cultura napoletana, legate ad una tradizione artigianale e di qualità si sono trasformate in forme più moderne raggiungendo in alcuni casi punte di eccellenza come grandi sartorie note al livello internazionale. Più frequentemente, le attività del tessile, dell'abbigliamento e del calzaturiero sono cresciute nelle stesse aree urbane dei Comuni limitrofi di Napoli contribuendo alla congestione degli stessi centri. Più sparsa è invece stata la localizzazione dell'industria agroalimentare, necessariamente più legata alle zone rurali. Le diverse categorie merceologiche delle industrie incidono sulle dimensioni delle imprese che variano da pochi addetti fino ad oltre 500 unità lavorative. Le piccole imprese sono molto numerose e sono spesso localizzate nei centri abitati rendendone congestionata la circolazione e la vivibilità. In questi ultimissimi anni il tessuto imprenditoriale della Città Metropolitana di Napoli si presenta con uno spostamento delle attività verso il settore del commercio e delle attività legate al turismo. Il settore "turismo" è comunque ancora sottodimensionato rispetto alle enormi potenzialità del territorio con le sue ricchezze ambientali e storico-culturali. I comuni della Penisola Sorrentina con le isole di Capri e Ischia costituiscono da sempre i sistemi trainanti di tale settore, ma la città di Napoli ed altri siti importanti come Pompei, Ercolano e Pozzuoli, con il loro trend di flusso turistico in costante crescita, sia interno che estero, si sta velocemente mettendo al passo. Molto diffusa è l'economia sommersa, dove il mancato rispetto delle norme vigenti riguarda

sia la sicurezza e l'ambiente di lavoro che gli aspetti retributivi (mancata applicazione dei contratti collettivi di lavoro). La crisi economica nazionale, degli ultimi anni, ha assunto connotati ancora più marcati nella Città Metropolitana di Napoli, ciò è comprovato sia dalla crescita del tasso di disoccupazione, specialmente giovanile, che dal fenomeno del lavoro nero. Essendo caratterizzata prevalentemente da imprese di piccole dimensioni che sono quindi più esposte al rischio fallimento e al rischio usura, per il reperimento dei capitali necessari al funzionamento delle loro piccole imprese. Nonostante la forte urbanizzazione, le superfici coltivate rappresentano ancora quasi la metà dell'area metropolitana. L'attività agricola svolge molteplici funzioni ed assume una valenza che va oltre i meri aspetti economico-produttivi garantendo la presenza di un patrimonio vegetazionale importantissimo ai fini ecologici e conservando ancora in buona misura i valori storico- paesaggistici che hanno sempre fortemente caratterizzato questo comprensorio. Sono, fra l'altro, numerose le produzioni tipiche, tutelate ed incentivate attraverso la registrazione di marchi di qualità, che nel loro complesso coprono la quasi totalità della superficie metropolitana. L'incentivazione e la protezione di tali produzioni, unitamente ad altre politiche di sviluppo delle attività agricole, costituisce una delle priorità delle politiche di pianificazione territoriale. Le criticità più rilevanti per il patrimonio naturale derivano da un lato dai processi disordinati, spesso abusivi, di urbanizzazione e dall'altro dai comportamenti illeciti (dispersione di rifiuti, discariche illegali, prelievi idrici incontrollati, abuso di fertilizzanti ecc.). Nell'area metropolitana di Napoli si sovrappongono numerose e pesanti situazioni di rischio sia di origine naturale (rischio sismico, vulcanico e idrogeologico) che connesse con fattori antropici (rischi di inquinamento). La crescita degli insediamenti negli ultimi 50 anni ha determinato la nota estensione di periferie e aggregati edilizi che ha dilatato nell'area metropolitana dipendenze e gravitazioni a scala vasta. Alla diffusione su aree sempre più estese di insediamenti in cui quote di popolazione hanno cercato risposta al problema di un commisurato spazio abitativo non si è accompagnato un paragonabile decentramento di funzioni produttive e di servizio, sì che i nuovi "quartieri" si sono configurati come dormitori. Anche quando si sono avuti decentramenti della grande industria o di sistemi di piccole imprese, comunque le funzioni importanti sono restate quasi interamente concentrate nel cuore del capoluogo. A tali processi si sono accompagnati i mali ben conosciuti di tipo ambientale e di tipo economico-sociale (congestione delle aree centrali, povertà urbana delle periferie, omologazione dequalificata dei nuovi insediamenti, inquinamenti, spreco di risorse materiali e immateriali, levitazione delle rendite parassitarie, emarginazioni ed esclusioni sociali). Di seguito si elencano i principali indicatori socio-economici caratterizzanti le criticità dell'area metropolitana di Napoli.

• Valore aggiunto pro-capite (anno 2017) in valore assoluto: €17.385 in incremento rispetto alla

precedente annualità ma con una differenza negativa del 31,54% rispetto al valore nazionale di €25.393 (Fonte Camera di Commercio Caserta - Istituto G. Tagliacarne)

- *Tasso di disoccupazione nel 2017 per la fascia di età (15-74 anni): 23,9% con un incremento di un punto percentuale rispetto all'anno precedente e contro il dato nazionale del 11,2% che invece, nello stesso periodo, è decrementato di mezzo punto percentuale. (Fonte ISTAT)*

- *Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) nel 2017: 49,2% con un incremento di 2,3% punti percentuali rispetto al 2016 contro il 26,7% del dato nazionale in diminuzione di circa 1,7 punti percentuali. (Fonte ISTAT)*

- *Tasso di concentrazione giovanile (rapporto tra la popolazione residente con meno di 24 anni e quella totale): 26,55% contro il 22,08% del dato nazionale (dati al 1 gennaio 2018). (Fonte ISTAT)*

- *Percentuale dei giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi nel 2017 (considerati come i giovani 18-24 anni con solo la licenza media): 22,1% contro il dato nazionale del 14% (Fonte Openpolis su dati ISTAT).*

- *Numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nell'anno 2017 per reati di associazione di tipo mafioso rispetto al totale nazionale è pari al 22,22% per l'intera area metropolitana e al 9,72% per il solo comune di Napoli. (Fonte ISTAT). Tutti gli indicatori mostrati evidenziano un elevato disagio sociale e urbano o, quanto meno, una situazione non in linea con quella nazionale. L'unico indicatore che rappresenta una situazione di crescita socio-economica è il valore aggiunto pro-capite che, pur evidenziando il mancato raggiungimento nell'area metropolitana della stessa intensità registrata a livello nazionale – ma con una diminuzione differenziale circa 2,5 punti percentuali - conferma una tendenza positiva nella produzione di ricchezza (cfr. €15.929 - anno 2015) e mostra il quasi totale assorbimento delle perdite registrate negli anni precedenti (cfr. €17.675 - anno 2008). Inoltre, è riportato nella Relazione Antimafia alle Camere del II semestre 2017 quanto di seguito analiticamente rappresentato: “In Campania, la criminalità organizzata di tipo mafioso si conferma come fenomeno caratterizzato da equilibri mutevoli e in continua trasformazione, in ragione di un tessuto delinquenziale più che mai complesso. Rimane, come dato costante, **la poliedricità del “sistema camorra”**, capace di esprimere dei **veri e propri cartelli**, come riscontrato per i clan napoletani, che negli anni '90 diedero vita all'Alleanza di Secondigliano, ma che da sempre agiscono d'intesa. Lo stesso pluriennale accordo si riscontra per il gruppo dei CASALESI, al quale sono funzionalmente collegati la maggior parte dei clan che operano nella provincia di Caserta. Il sodalizio dei CASALESI, descritto in atti giudiziari come associazione che ha mutuato le caratteristiche delle*

organizzazioni mafiose di origine siciliana, è tutt'ora vitale, nonostante gli arresti e la collaborazione con la giustizia di elementi di vertice.

*Al pari dei descritti cartelli, risultano fortemente strutturati altri sodalizi che, nel tempo, hanno creato dei **veri e propri apparati imprenditoriali**, in grado di influenzare ampi settori dell'economia, locale e nazionale (giochi, ristorazione, comparto turistico-alberghiero, edilizia, rifiuti), mostrando una resilienza tale da riuscire ad assorbire i continui colpi dello Stato, rimanendo comunque operativi.*

*Pertanto, la rilevanza mediatica che producono i numerosi e gravi episodi criminosi (agguati, sparatorie, intimidazioni), verificatisi soprattutto nella città di Napoli e nell'area a Nord, non deve indurre ad un'analisi della camorra che limiti la lettura del fenomeno alla matrice delinquenziale di "basso cabotaggio", caratterizzata dallo scontro tra bande rivali, costituite da nuove, giovani leve, prive di caratura criminale. Al contrario, non devono essere ignorate dinamiche di sodalizi che appaiono assenti e che, al contrario, operando lontano dai riflettori, godono di tutti i benefici tatticostrategici che ne conseguono, specie per quanto attiene **l'infiltrazione nell'economia**. Nello stesso capoluogo si rileva la perdurante convergenza tra nuove aggregazioni e storiche organizzazioni della criminalità napoletana. Queste ultime, in particolare, nonostante la detenzione degli elementi di vertice, risultano operative sul territorio di influenza con nuovi asset gestionali, la cui **mimetizzazione** è frutto di una studiata strategia che, alle dinamiche di violenta contrapposizione, preferisce la **gestione di grandi traffici internazionali e la proiezione extraregionale**.*

*Quanto descritto vale anche per altri gruppi che operano in provincia, tutti dotati di una capacità economica consolidatasi prima nelle zone d'origine, grazie all'indiscusso dominio criminale e successivamente oltre regione, a seguito di una espansione sempre più ramificata." Per questi ed analoghi sodalizi, la **straordinaria ricchezza, accumulata in decenni di gestione di attività illecite**, rappresenta **uno dei maggiori punti di forza**, spesso più della capacità di intimidazione, sia per la possibilità che ne consegue di mantenere le famiglie degli affiliati in difficoltà economiche sia per operare investimenti, insinuandosi in aree all'apparenza scevre da presenze criminali. In queste zone, gli affiliati ai clan hanno stretto, nel corso del tempo, alleanze mirate a far convergere le migliori esperienze maturate dai singoli gruppi nelle diverse attività illecite, quali traffici di stupefacenti e di merce contraffatta, smaltimento di rifiuti tossici e riciclaggio. **Permane il forte interesse per la gestione economica e politico-amministrativa del territorio, attraverso il controllo dei flussi di spesa pubblica, il condizionamento degli appalti e la corruzione degli amministratori**. La penetrazione nelle Istituzioni ed il condizionamento di interi settori dell'economia – spesso*

legata a forniture, prestazioni di servizi ed appalti pubblici – sono tra i fattori che maggiormente hanno contribuito a saldarne la presenza sul territorio ed a rafforzarne il potere. L’inserimento nel settore degli appalti si accompagna, secondo precise sinergie di sistema, al **condizionamento degli Enti locali**, di cui rappresenta un dato inconfutabile lo **scioglimento dei Consigli comunali per infiltrazioni mafiose**, provvedimento che per alcuni Enti territoriali è intervenuto più volte negli anni. Gli accertamenti svolti dalle Commissioni insediate nei comuni per verificare eventuali condizionamenti mafiosi, confermano che le maggiori criticità si rilevano **nell’affidamento a consorterie criminali di lavori e servizi pubblici, favorito da un diffuso disordine organizzativo e dalla mancanza di qualunque forma di controllo del territorio** e di tutela della legalità, tutti aspetti che agevolano gestioni poco trasparenti e rendono le realtà amministrative locali maggiormente “permeabili” all’azione della criminalità organizzata. Quella appena descritta è una delle espressioni più sofisticate del “sistema camorra”, cui concorrono, oltre ai menzionati cartelli napoletani, anche sodalizi che negli anni hanno subito profonde trasformazioni per effetto dell’attività repressiva condotta da Magistratura e Forze di Polizia.

Lo scompaginamento di quest’ultimi sodalizi è spesso degenerato in **scontri per la leadership**, che in alcuni casi hanno condotto ad una vera e propria implosione delle associazioni criminali. Nei vuoti di potere che si sono determinati si sono inseriti **gruppi emergenti, non storicamente radicati sul territorio** e privi di una forza economica consolidata. Sono questi i sodalizi protagonisti, a Napoli, delle cd. “stese”, ritenute indispensabili per affermare la presenza sul territorio, accettando il rischio di colpire ignari passanti e le conseguenze che ne deriverebbero in termini di azioni repressive. Più complessa è la realtà criminale che interessa giovanissimi e che si manifesta con diverse sfaccettature, tutte sintomatiche di una **violenza metropolitana diffusa**. In alcuni casi si assiste a scontri tra bande di minori, che si consumano nel cuore del capoluogo, durante la cd. Movidà notturna. Di queste bande, a volte fanno parte rampolli di famiglie criminali che hanno mutuato gli atteggiamenti violenti dai loro genitori.

In altri casi, i giovani coinvolti non hanno alcun legame con le organizzazioni criminali, ma la violenza messa in campo è altrettanto esasperata. Oltre agli scontri tra bande, altro fenomeno caratterizzante sono i gravi episodi di bullismo e rapine, che hanno visto come protagonisti minori, anche questi degenerati in accoltellamenti. I fenomeni descritti sono espressione di un **disagio generazionale** che interessa giovani, per i quali i **modelli criminali proposti dai clan** continuano ad esercitare una **forte attrattiva**, rappresentando un facile strumento per la conquista di potere e ricchezza. Proprio **questi giovani rappresentano un bacino inesauribile per le organizzazioni criminali**, ove reclutare manovalanza da impiegare per lo spaccio di stupefacenti, le estorsioni e, in

alcuni casi, anche per la consumazione di omicidi. A questa pleora di “aspiranti camorristi”, si aggiunge la schiera di ragazzi che appartengono a famiglie mafiose e vengono “iniziati”, dagli stessi genitori, ad attività criminali, ancora bambini. Per queste ragioni si è affermata nei Tribunali la tendenza ad adottare provvedimenti di decadenza o limitazione della potestà genitoriale e di collocamento dei minori in strutture esterne al territorio di provenienza, per recidere il legame con i condizionamenti socio-ambientali. Si tratta di decisioni “forti” che incidono sulla continuità della cultura criminale del clan all’interno del nucleo familiare, tanto da dare vita, in alcuni casi, a reazioni violente, come quando sono stati esplosi colpi di kalashnikov contro una caserma dei Carabinieri in risposta all’esecuzione di un decreto di allontanamento temporaneo dei due figli minori dalla casa del boss, considerato negli ambienti camorristici un’offesa senza precedenti. Per dare maggiore forza alla prassi seguita dai Tribunali, nel mese di ottobre 2017 il Consiglio Superiore della Magistratura ha approvato una risoluzione per sollecitare il legislatore ad adottare norme di tutela per i minori inseriti in contesti di criminalità organizzata, con interventi proprio su quel tessuto familiare che condiziona, in senso criminale, il percorso di crescita.

Le aree a densità mafiosa più alta e qualificata continuano ad essere le province di Napoli e Caserta.

*Nel capoluogo, dove, come accennato, persiste uno stato di fibrillazione tra gruppi, un ulteriore elemento di destabilizzazione potrebbe derivare da scarcerazioni di elementi di spicco, il cui riproporsi sulla scena criminale ha riaperto vecchi conflitti. Analogamente a quanto accaduto nel napoletano, le operazioni di Polizia e le collaborazioni con la giustizia di affiliati di spicco hanno inciso anche sulle strutture apicali dei clan casertani, rimasti comunque coesi. Per quanto riguarda **le attività delittuose**, i principali “settori” da cui, le organizzazioni camorristiche traggono costanti e cospicui profitti continuano ad essere il **traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, l’estorsione, l’usura, la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, lo smaltimento e la gestione dei rifiuti, la contraffazione nonché l’infiltrazione nel settore degli appalti pubblici.***

*La contraffazione, in particolare, distingue l’operatività dei clan camorristici rispetto a quella delle altre associazioni mafiose, sia per il know how acquisito nel creare prodotti falsi, sia per la capacità di commercializzare, attraverso una fitta rete di referenti, la grande quantità di beni che giungono in Campania dai Paesi Asiatici, attraverso il porto di Napoli. L’area napoletana è anche un importante centro per la **falsificazione di banconote e documenti**. Riguardo a questi ultimi, un collaboratore di giustizia, ha dichiarato, nel recente passato, che attraverso la **contraffazione di***

*atti e provvedimenti amministrativi, il clan di riferimento era riuscito a far ottenere in favore di soggetti contigui al gruppo, per circa un decennio, false pensioni di invalidità ed indennità di accompagnamento, con la **complicità di dipendenti pubblici infedeli**, che si ponevano spontaneamente a disposizione del sodalizio nella prospettiva di essere adeguatamente ricompensati. Il core business delle organizzazioni camorristiche resta comunque il traffico di sostanze stupefacenti, per la cui realizzazione i gruppi possono contare su solide ed avviate reti di collaborazione, anche all'estero. Per quanto attiene all'**attività di contrasto**, il numero delle **ordinanze cautelari** emesse nel semestre di riferimento rivela una strategia degli apparati investigativi volta non solo a **sottrarre ricchezze illecitamente accumulate**, attraverso il sequestro di beni, ma anche ad incidere sulle collusioni con amministratori pubblici e sulle infiltrazioni nel mondo imprenditoriale, non solo campano. Particolare rilievo, in tale contesto, assumono le **attività di monitoraggio sulle imprese interessate all'assegnazione di appalti pubblici** - svolte, tra gli altri, dalla DIA di Napoli nell'ambito dei Gruppi Interforze presso le Prefetture – che confermano il perdurante interesse della camorra per le forniture di calcestruzzo ed il nolo a caldo”.*

Contesto interno

Per inquadrare il **contesto interno** si è proceduto ad un'analisi degli aspetti propri dell'ente collegati all'organizzazione ed alla gestione operativa.

Attualmente il modello organizzativo dell'ente si articola in servizi gestiti da i rispettivi responsabili titolari di posizione organizzativa.

L'attività di gestione dei responsabili di servizio è sottoposta alla valutazione da parte dell'OIV ai fini della verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati nei documenti di pianificazione quali le linee programmatiche di mandato presentate in consiglio comunale, il Documento Unico di Programmazione (DUP), il Piano della performance.

Nel corso del 2019 si procederà ad un approfondimento dell'attività di conoscenza, di valutazione e di analisi allo scopo di definire un sistema di responsabilità capace di impattare il livello di complessità funzionale ed operativa del comune

A tal fine si procederà alla raccolta dei dati in grado di fornire tali elementi di conoscenza riguardanti in particolare:

- la presenza di fenomeni di corruzione e di cattiva gestione rilevati da sentenze o da segnalazioni;
- condanne penali e contabili o procedimenti giurisdizionali in corso a carico di amministratori o di dipendenti attinenti ad attività istituzionali;
- condanne per responsabilità civile irrogate al comune;

sanzioni disciplinari irrogate con riferimento al numero ed alla tipologia, nonché al legame con procedimenti penali;

contenziosi che vedono l'ente come parte in sede civile ed amministrativa;

contenziosi che hanno visto l'ente come parte conclusi nel triennio precedente.

CAPITOLO N. 4

PREDISPOSIZIONE DELLA MAPPATURA DEI RISCHI – UFFICI ED ATTIVITA' PARTICOLARMENTE ESPOSTI AL RISCHIO DI CORRUZIONE

Gli Uffici e le attività del Comune maggiormente esposti al rischio corruzione sono:

Ufficio Urbanistica ed Attività Edilizia
Ufficio ambiente
Ufficio Lavori Pubblici e Manutenzioni
Ufficio Servizi Sociali
Ufficio Ragioneria , con particolare riferimento all'emissione dei mandati di pagamento
Ufficio Contratti ed Appalti di beni e servizi
Ufficio Programmazione e Gestione delle risorse umane
Ufficio Vigilanza e viabilità
Ufficio Gestione Attività Produttive
Ufficio legale

Le Attività dell'Ente a rischio di corruzione sono di seguito individuate:

Attività oggetto di autorizzazione, concessione o permesso comunque denominati
Contratti pubblici inerenti beni, servizi ed opere
Attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni , contributi , sussidi , ausili finanziari , nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
Concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale, conferimento incarichi di collaborazione e consulenza
Opere pubbliche e gestione diretta delle stesse e conseguente gestione dei lavori
Flussi finanziari e pagamenti in genere
Manutenzione ordinaria e straordinaria degli uffici comunali

Attività edilizia privata, condono edilizio e sportello attività produttive
Controlli ambientali e smaltimento dei rifiuti
Pianificazione urbanistica : strumenti urbanistici e di pianificazione di iniziativa privata
Rilascio autorizzazioni allo svolgimento di attività di vendita su aree pubbliche
Attività di accertamento, di verifica della elusione ed evasione fiscale
Attività nelle quali si sceglie il contraente nelle procedure di alienazione e/o concessione di beni pubblici
Attività di Polizia Municipale – procedimenti sanzionatori relativi a illeciti amministrativi e penali accertati nelle materie di competenza relative allo smaltimento dei rifiuti, secondo la normativa nazionale e regionale – attività di accertamento e informazione svolta per conto di altri enti e/o di altri uffici del Comune

Tutta la mappatura che precede riprende l'elencazione proveniente dai piani passati. Uno degli obiettivi fissati per il corrente anno, come sarà riportato nel piano della performance, avrà come oggetto di attività una verifica dei procedimenti, finalizzata al riordino e aggiornamento della mappatura.

L'analisi del rischio nelle Aree, sottoaree, Processi e fasi di processo, effettuata con i criteri indicati nell'Allegato 5 del PNA , dà i risultati riassunti nelle schede di cui sotto, che sostanziano *"il registro dei rischi"* del presente PTPC , in una scala decrescente dal più alto valore, componendo così la scala delle priorità al fine del trattamento del rischio. Per le fasi di gestione del rischio si è fatto riferimento ai criteri indicati nel PNA , desunti dai Principi e linee guida UNI ISO 31000:2100.

Le fasi di processo, i processi o gli aggregati di processo per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio vanno ad identificare, nel *"registro dei rischi misure conseguenti"* le *"aree di rischio"* , che rappresentano le attività più sensibili da valutare al fine del trattamento .

CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO

Vengono di seguito indicati, in relazione alle Aree di rischio di cui al comma 16 dell'articolo 1 della legge 190/2012, come declinati dell'allegato 2 al PNA e sopra espressamente descritti, i procedimenti amministrativi e le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione .

A seguito dell'analisi reale e concreta della struttura organizzativa dell'Ente , il rischio è stato classificato in 4 categorie (trascurabile [da 0 a 5] , basso [da 5,1 a 9] , medio [da 9,1 a 15] e alto [da 15,1 a 25]) a seconda della probabilità e della rilevanza del medesimo, tenuto conto, tra l'altro, delle attività connotate da un maggior livello di discrezionalità amministrativa.

Le schede istruttorie (i cui criteri, si rammenta, sono quelli ex allegato 5 del PNA) quindi non riguardano i procedimenti con profilo di rischio praticamente inesistente.

ATTIVITA' A RISCHIO CORRUZIONE

A) acquisizione e progressione del personale

Attività monitorate :

1. Reclutamento;
2. Progressioni di carriere;
3. Conferimento di incarichi di collaborazione.

Aree e uffici interessati	Attività	Rischio potenziale	Class.ne rischio
TUTTE AREE LE	Espletamento procedure concorsuali o di selezione	Alterazione dei risultati	7
TUTTE AREE LE	Assunzione tramite centro per l'impiego	Alterazione dei risultati	3
TUTTE AREE LE	Espletamento procedure di mobilità tra enti	Alterazione dei risultati	4
TUTTE AREE LE	Progressioni orizzontali	Alterazione dei risultati – Non osservanza del regolamento	7
TUTTE AREE LE	Conferimento di incarichi di collaborazione: contratti di lavoro autonomi, di natura occasionale o coordinata e continuativa, per prestazioni d'opera intellettuale ex art. 7 d.lgs 165/2001	Alterazione dei risultati – Non osservanza del regolamento	15

B) affidamento di lavori , servizi e forniture**Attività monitorate :**

1. definizione dell'oggetto dell'affidamento;
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
3. Requisiti di qualificazione;
4. Requisiti di aggiudicazione;
5. Valutazione delle offerte;
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
7. Procedure negoziate;
8. Affidamenti diretti : Consip – Mepa;
9. Revoca del bando;
10. Redazione del crono programma;

11. Varianti in corso di esecuzione del contratto;

12. Subappalto;

13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto;

14. Procedura d'urgenza.

Aree e uffici interessati	Attività	Rischio potenziale	Class.ne rischio
TUTTE AREE LE	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Alterazione della concorrenza , tramite individuazione arbitraria dell'oggetto dell'affidamento ; mancata suddivisione dell'appalto in lotti funzionali senza adeguata motivazione	15
TUTTE AREE LE	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Alterazione della concorrenza	7
TUTTE AREE LE	Requisiti di qualificazione	Eccessiva discrezionalità nell'individuazione dei requisiti di qualificazione ; rischio di restringere eccessivamente la platea dei potenziali concorrenti attraverso requisiti che favoriscono uno specifico operatore economico ; rischio di selezione " a monte " dei concorrenti , tramite richiesti di requisiti non congrui e/o corretti	8
TUTTE AREE LE	Requisiti di aggiudicazione	Nel caso di aggiudicazione al prezzo più basso: rischio di accordo corruttivo con il committente in fase di gara; nel caso di offerta economicamente più vantaggiosa, rischio di determinazione dei criteri per la valutazione delle offerte con il fine di assicurare una scelta preferenziale a vantaggio di un determinato concorrente	8
TUTTE AREE LE	Valutazione delle offerte	Alterazione dei criteri oggettivi di valutazione delle offerte in violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione e parità di trattamento	8
TUTTE AREE LE	Verifica della eventuale anomalia delle offerte	Mancato controllo sui ribassi; alterazione del sub-procedimento di verifica dell'anomalia, con	9

			individuazione di un aggiudicatario non affidabile e conseguente rischio di esecuzione della prestazione in modo irregolare , qualitativamente inferiore a quella richiesta con modalità esecutive in violazione di norma	
TUTTE AREE	LE	Procedure negoziate	Rischio di distorsioni del mercato per effetto del ricorso a procedure negoziate al di fuori dei limiti di legge ; alterazione della concorrenza per effetto del criterio di rotazione degli operatori economici	10
TUTTE AREE	LE	Affidamenti diretti	Insussistenza di ragionevole motivazione e mancato rispetto del principio di rotazione tra le ditte con conseguente rischio di accordo corruttivo tra RUP e operatore economico	20
TUTTE AREE	LE	Revoca del bando	Modalità surrettizia di scelta del concorrente , con esclusione del concorrente " non desiderato "	8
TUTTE AREE	LE	Redazione del cronoprogramma	Indice delle priorità non corrispondenti alle esigenze reali	8
TUTTE AREE	LE	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Rischio che il responsabile del procedimento certifichi la necessità di una variante non supportata da verificabili ragioni di fatto ; rischio di accordo corruttivo tra DL , RUP e impresa per la concessione di varianti non giustificate e l'ottenimento di un profitto illegittimo.	15
TUTTE AREE	LE	Subappalto	Rischio di subappalto autorizzato al di fuori delle norme e dei limiti di utilizzo previsti dal codice dei contratti , in particolare senza che il committente abbia accertato la sussistenza di cause ostative previste dalla legislazione antimafia ; rischio che soggetti terzi non qualificati siano esecutori materiali in tutto o in parte di un appalto pubblico	10
TUTTE AREE	LE	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Rischio di applicazione distorta di tali rimedi per riconoscere alle imprese in tempi brevi determinate richieste economiche e maggiori compensi; rischio che, specie in caso di forte	8

		ribasso offerto	
		dall'operatore economico in sede di gara, questi rimedi alternativi al giudizio ordinario diventano – con l'accordo del responsabile del procedimento – lo strumento per recuperare il ribasso offerto in sede di gara	
TUTTE AREE	LE Procedura d'urgenza	Alterazione della corretta valutazione delle condizioni oggettive necessarie per il ricorso alla procedura.	5

C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Attività monitorate

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an;
2. provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
3. provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato;
4. provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
5. provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an;
6. provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

Aree e uffici interessati	Attività	Rischio potenziale	Class.ne rischio
Urbanistica	Rilascio di permessi a costruire ed altre concessioni e/o autorizzazioni similari in materia di Edilizia Privata	Alterazione del corretto svolgimento del procedimento, errata interpretazione della normativa. Rilascio di permesso errato/inesatto/non completo	20
Urbanistica	Controlli ed interventi in materia edilizia, ambientale, abbandono rifiuti	Omissione/alterazione dei controlli; omissione irrogazione sanzioni	20
Urbanistica	Controllo Scia in materia edilizia privata	Verifiche errate o artefatte	15
Urbanistica	Monetizzazioni in luogo della concessione di aree a standard	Alterazione del corretto svolgimento del procedimento	10
Urbanistica	Richiesta soppressione vincoli immobili in aree PEEP acquistati in	Errata o artefatta determinazione del prezzo di svincolo	8

	diritto di superficie o in diritto di proprietà , quando previste		
Urbanistica	Richiesta di declassificazione/sdemanializzazione parziale di un tratto di strada di uso pubblico mediante costituzione di un nuovo tratto	Rilascio del provvedimento con procurato vantaggio per il soggetto richiedente a svantaggio dell'Ente	8
Urbanistica	Richiesta calcolo del prezzo massimo di cessione o di locazione degli immobili ubicati in zona PEEP	Errata o artefatta determinazione del prezzo di svincolo	7
SUAP e Urbanistica	Controllo Scia attività commerciali, industriali, artigianali e produttive in genere	Verifiche errate o artefatte	10
Urbanistica	Variante urbanistica e relativi atti convenzionali con privati beneficiari	Alterazione del corretto svolgimento del procedimento.	10
Urbanistica	Scomputo oneri di urbanizzazione	Verifiche errate o artefatte	8

D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Attività monitorate :

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an;
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato;
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an;
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

Aree e uffici interessati	Attività	Rischio potenziale	Class.ne rischio
Servizi demografici e sociali	Rilascio prestazioni socio - assistenziali	Alterazione del corretto svolgimento del procedimento. Verifiche errate o alterate per il rilascio delle prestazioni. Omissione controllo dei requisiti	15
Urbanistica	Assegnazione alloggi ERP	Alterazione del corretto svolgimento del procedimento. Verifiche errate o alterate per il rilascio delle prestazioni. Omissione controllo dei requisiti	8
Servizi sociali	Rilascio concessioni di contributi e	Mancato rispetto del regolamento	10

	benefici economici a soggetti privati		
--	---------------------------------------	--	--

E) altre attività soggette a rischio

Aree e uffici interessati	Attività	Rischio potenziale	Class.ne rischio
Area economico Finanziaria	Accertamento e definizione del debito tributario	Alterazione della situazione di debito/credito. Ritardi e/o omissioni notifica accertamenti	20
Area economico Finanziaria	Processi di spesa Emissione di mandati di pagamento	Pagamenti non dovuti o influenza sui tempi di pagamento	15
Area economico Finanziaria	Predisposizione ruoli	Alterazione nella formazione dei ruoli con il fine di attribuire vantaggi ingiusti	18
Area Urbanistica Patrimonio ambiente	Gestione del patrimoni – alienazione del patrimonio immobiliare	Alterazione del corretto svolgimento delle procedure di alienazione	10
Area Urbanistica Patrimonio ambiente	Espropriazioni – Espletamento procedure espropriative, con particolare riguardo alla determinazione delle indennità esproprio	Alterazione del corretto svolgimento delle procedure, con particolare riferimento alla determinazione delle indennità di esproprio; rischio di danno economico per l'ente	8
Area Urbanistica Patrimonio ambiente	Espropriazioni – Accordi bari nell'ambito della procedura di esproprio	Alterazione di dati oggettivi a svantaggio dell'ente	7
Area demografica e sociale	Certificazioni anagrafiche e di stato civile	False certificazioni	9
Area demografica e sociale	Riscossione dei diritti di segreteria sulle certificazioni	Alterazione del conto giudiziale relativo agli incassi dei diritti di segreteria delle certificazioni anagrafiche	9

A – Le direttive

Per ciascuna delle Aree di rischio descritte sopra sono state individuate specifiche direttive per la prevenzione del rischio. In alcuni casi, tuttavia, stante la presenza di rischi comuni a più Aree, si prevede la stessa misura di prevenzione in più Aree di rischio. Le direttive di seguito individuate sono applicate nella

specificità e dettaglio dei rispettivi contenuti con riferimento alle attività monitorate e ai processi classificati a rischio di corruzione basso e, soprattutto, medio/alto.

a) Area: acquisizione e progressione del personale

DIRETTIVA	DESTINATARI	TEMPISTICA
a) Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale	Tutto il personale e i Responsabili dei Servizi	Immediata
b) Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex Dlgs.33/2013 riformato, come specificati nel presente Piano.	Responsabili dei Servizi	Immediata
c) Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale	Tutto il personale	Immediata
d) Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al RPCT.	Tutto il personale	Immediata
e) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto;	Responsabili dei Servizi	Immediata
f) Dichiarazione per i commissari, attestante l'assenza di situazioni d'incompatibilità tra gli stessi ed i concorrenti, ai sensi degli artt. 51 e 52 cpc.	Commissari	Immediata
g) Attestazione nel corpo del provvedimento di approvazione della graduatoria	Responsabili dei Servizi e Responsabile del	Immediata

e in quello di assunzione, da Procedimento parte del responsabile del procedimento, dei componenti della commissione di concorsi e del responsabile del servizio circa l'assenza di conflitto d'interessi ex art. 6-bis L. 241/90

h) Ricorso a procedure di Responsabili dei Servizi Immediata evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione ivi comprese le fattispecie ex artt.90 e 110

i) Rispetto delle previsioni Responsabili dei Servizi Immediata normative e regolamentari in tema di conferimento di incarichi di collaborazione esterna ex art. 7

Attività di controllo:

- Esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013)
- Monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi, mediante l'acquisizione di apposite autocertificazioni;
- Relazione periodica dei Responsabili dei servizi rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano;
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012.

b) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

DIRETTIVA	DESTINATARI	TEMPISTICA
a) Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale	Tutto il personale	Immediata
b) Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.33/2013 riformato, come specificati nel presente Piano.	Responsabili dei Servizi	Come da D.Lgs. 33/2013 e da Piano Trasparenza
c) Pubblicazione sul sito internet con riferimento a tutti i procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, dei seguenti dati: struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate e delibera/determina a contrarre.	Responsabili dei Servizi	Immediata
d) Entro il 31 gennaio di ogni anno, pubblicazione delle informazioni di cui al punto c) in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in formato digitale aperto e trasmissione delle informazioni all'AVCP, secondo le modalità indicate dalla stessa Autorità	Responsabili dei Servizi	31 gennaio
e) Pubblicazione sul sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente" della determina a contrarre in tutti i casi in cui l'acquisizione non avviene a seguito di un	Responsabili dei Servizi	Immediata

bando di gara

f) Utilizzo dei risultati del Rapporto sui controlli interni – atti amministrativi - per il miglioramento continuo dell'azione	Responsabili dei Servizi	Immediata
g) Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale	Tutto il personale	Immediata
h) Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al RPCT	Tutto il personale	Immediata
i) Nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità	Responsabili dei Servizi	Immediata
l) Rispetto delle previsioni normative in tema di proroghe e rinnovi (indizione, almeno tre mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto fornitura di beni e servizi, delle procedure di selezione secondo le previsioni del D. Lgs. n. 50/2016)	Responsabili dei Servizi	Immediata
m) Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per forniture e servizi per acquisizioni sottosoglia comunitaria. Accurata motivazione in caso di autonome procedure di acquisto.	Responsabili dei Servizi	Immediata
n) Adesione al protocollo di	Responsabili dei Servizi	Immediata

legalità per gli affidamenti, come disciplinato al §4.11 al quale si rinvia e specificazione nei bandi di gara, negli avvisi e nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole del protocollo di legalità è causa di esclusione dalla gara

o) Divieto di richiesta ai concorrenti di particolari qualificazioni con modalità, procedure e contenuti diversi da quelli contenuti espressamente dalla legge Responsabili dei Servizi Immediata

p) Subappalto. Rispetto pedissequo art. 105 D.lgs 50/2016. Istruttoria nei termini che eviti il c.d. “silenzio-assenso” in luogo dell’autorizzazione. Responsabili dei Servizi Immediata

Attività di controllo:

- Esclusione dalle commissioni di gara e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l’accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d’ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall’interessato nei termini e alle condizioni dell’art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

- Monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto d’interessi, mediante l’acquisizione di apposite autocertificazioni;

- Relazione periodica dei Responsabili dei settori rispetto all’attuazione delle previsioni del Piano da effettuarsi entro il 31 ottobre di ogni anno

- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012.

c) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

DIRETTIVA

DESTINATARI

TEMPISTICA

a) Rispetto della distinzione Tutto il personale e gli Immediata

tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.	Amministratori	
b) Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex Dlgs. 33/2013 riformato, come specificati nel presente Piano.	Responsabili dei Servizi	Come da D.Lgs.33/2013 riformato e da Piano Trasparenza
c) Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale	Tutto il personale	Immediata
d) Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al RPCT	Tutto il personale	Immediata
e) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;	Responsabili dei Servizi	Immediata

Attività di controllo:

- Monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi, mediante l'acquisizione di apposite autocertificazioni;
- Relazione periodica dei Responsabili dei settori rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano da effettuarsi entro il 31 ottobre di ogni anno;
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012;
- Monitoraggio sul rispetto dei tempi del procedimento.

d) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

DIRETTIVA	DESTINATARI	TEMPISTICA
a) Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale	Tutto il personale e gli Amministratori	Immediata

b) Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex Dlgs.33/2013 riformato, come specificati nel presente Piano.	Responsabile dei Servizi	Immediata
c) Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale	Tutto il personale	Immediata
d) Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al RPCT	Tutto il personale	Immediata
e) Nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità.	Responsabile dei Servizi	Immediata
f) Controllo, anche a campione, autocertificazione ex Dpr 445/2000 utilizzate per accedere alle prestazioni.	Responsabile dei Servizi	Immediata

Attività di controllo:

- Monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi, mediante l'acquisizione di apposite autocertificazioni;
- Relazione periodica dei Responsabili dei settori rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano da effettuarsi entro il 31 ottobre di ogni anno;
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012;
- Monitoraggio sul rispetto dei tempi del procedimento.

e) Area: altre attività soggette a rischio.

DIRETTIVA	DESTINATARI	TEMPISTICA
a) Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale	Tutto il personale e gli Amministratori	Immediata
b) Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex Dlgs. 33/2013 riformato, come specificati nel presente Piano	Responsabile dei Servizi	Come da D.Lgs.33/2013 e da Piano Trasparenza
c) Rispetto delle previsioni del Codice comportamentale	Tutto il personale	Immediata
d) Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale del Comune al RPC	Tutto il personale	Immediata
e) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto ampio .	Responsabile dei Servizi	Immediata

Attività di controllo:

- Relazione periodica dei Responsabili dei settori rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano da effettuarsi entro il 31 ottobre di ogni anno;
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012;
- Monitoraggio sul rispetto dei tempi del procedimento.

4.1 Il sistema di controllo a campione sugli atti dei Responsabili dei servizi.

Con Deliberazione Consiliare del 18/02/2013, n. 25, come modificata con delibera consiliare del 30/07/2013, n. 155, il Comune in attuazione della L. 213/2012 si è dotato del nuovo regolamento sui controlli interni. Gli articoli 13 e 14 prevedono e disciplinano le modalità del “controllo successivo di regolarità amministrativa”.

Si è ritenuto opportuno, tuttavia, elaborare una rivisitazione delle disposizioni contenute nel regolamento, che hanno portato a redigere un nuovo schema, che sarà sottoposto per l'approvazione all'esame dell'organo consiliare.

4.2 Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti.

I Responsabili dei servizi provvedono entro il 31 ottobre di ogni anno al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali e, tempestivamente, all'eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono trasmessi all'OIV ai fini della valutazione sulla performance.

In ogni caso i Responsabili dei servizi, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano tempestivamente il RPC, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

4.3 Gli obblighi di trasparenza e di pubblicità

Il rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza è comportamento utile e funzionale anche rispetto alla prevenzione di fenomeni corruttivi.

La trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nel sito web del Comune dei dati e documenti richiesti dal Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come riformato con d. lgs del 25 maggio 2016, 97, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", nonché dalle linee guide emanate dall'ANAC con la deliberazione n. 1310 del 2016.

Come previsto dall'articolo 10, comma 2 del d. lgs. n. 33/2013, il Programma triennale per la trasparenza costituisce una sezione del Piano di prevenzione della corruzione.

La II sezione del presente PTPC intitolata "Programma triennale per la trasparenza" indica le principali azioni e linee di intervento che il comune di intende seguire nell'arco del triennio 2019-2021 in tema di trasparenza.

4.4 L'Accesso Civico.

La riforma della normativa sulla trasparenza amplia di molto l'accesso civico che diviene un diritto di ogni cittadino non solo di pretendere l'effettiva pubblicazione nei siti istituzionali degli atti e

delle informazioni da rendere obbligatoriamente pubbliche, ma anche di ottenere, gratuitamente, dati, informazioni e documenti prodotti dalle amministrazioni, senza che vi sia uno specifico interesse all'accesso da dimostrare.

E' questo l'elemento più rilevante della riforma, tale da indurre le amministrazioni e comportamenti.

Attenendosi alle linee guida dettate dall'ANAC con la delibera 1309 del 2016 è stata predisposta un'apposita disciplina che regola l'accesso civico, che viene riportata in un apposito regolamento comunale approvato con delibera di consiglio comunale n. 13/2018 richiamata nella premessa.

Per la gestione delle richieste di accesso civico è stato istituito un apposito registro informatico, gestito dal responsabile del servizio Sistemi Informativi.

4.5 La formazione del personale - Criteri.

Il RPC definisce apposito programma annuale di informazione e formazione sulle materie di cui al presente documento ed in generale, sui temi dell'etica e della legalità.

Il programma di formazione coinvolgerà:

- Il Responsabile della prevenzione della corruzione;
- I Responsabili dei Servizi;
- Il personale destinato ad operare nei Servizi a rischio individuato dai Responsabili di Servizio.

Ai fini della corretta rilevazione del fabbisogno formativo da soddisfare con il programma, i Responsabili di Servizio devono formulare specifiche proposte formative contenenti:

- le materie oggetto di formazione;
- il grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;
- le metodologie formative, specificando gli aspetti da approfondire;
- le priorità.

Il bilancio di previsione annuale dovrà prevedere gli opportuni ed adeguati interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione.

Il percorso formativo potrà anche basarsi su momenti di auto-formazione interna e comunque prioritariamente su partecipazione a corsi e convegni organizzati da organismi dei quali il Comune fa parte (partecipazione gratuita e/o a prezzi sostenibili).

4.6 Il codice di comportamento.

Il Comune in attuazione dell'articolo 54 del D.Lgs.165/2001, seguendo la procedura prevista del comma 3, si è dotato di un codice di comportamento interno del personale dipendente.

Il Codice è consultabile sul sito del comune, sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Disposizioni generali".

Sull'argomento è intervenuto il PNA 2018 ritenendo necessario un intervento riformatore, attesa la scarsa innovatività registrata dei codici di amministrazione definiti di prima generazione.

Per tale motivo l'ANAC intende promuovere una seconda generazione di Codici di amministrazione con l'adozione di nuove linee guida in materia, tanto di carattere generale quanto di carattere settoriale, che saranno emanate nei primi mesi del 2019.

Alla luce delle nuove linee guida si procederà, pertanto, ad una rielaborazione del codice di comportamento aziendale, ponendo come fine principale un'articolazione dei doveri di condotta dei dipendenti, sufficiente a garantire il successo delle misure di prevenzione previste nel Piano.

4.7 Rotazione del personale.

Entro il mese di giugno deve essere predisposto un **piano di rotazione** del personale sulla base dei seguenti criteri:

- periodicità (in modo da consentire il raffreddamento prima di tornare a ricoprire lo stesso incarico);
- gradualità (da applicare in primis ai responsabili dei procedimenti afferenti ad attività comprese tra quelle soggette a rischio);
- formazione professionale (aggiornamento);
- anzianità di servizio nella specifica posizione;
- incentivazione della rotazione su base volontaria.

In attesa del suddetto piano di rotazione i responsabili dei servizi, entro trenta giorni dall'approvazione del presente PTPCT sono tenuti ad applicare, con apposita disposizione, **misure alternative** quali:

- la segregazione delle funzioni di istruttoria, accertamento, adozione e attuazione delle decisioni, verifiche;
- affiancamento di altra unità al responsabile del provvedimento;
- ogni altra misura di natura preventiva ritenuta idonea dal responsabile del servizio a prevenire condotte di carattere corruttivo.

Rotazione straordinaria

Nel caso in cui venga verificata nei confronti di un dipendente la sussistenza dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare, derivante da una condotta qualificabile come "corruttiva", deve

essere disposta la rotazione straordinaria dello stesso ai sensi dell'articolo 16, comma 1, del d. lgs 165/2001.

Il momento dell'avvio del procedimento penale si verifica con la notifica dell'avviso di garanzia, che il dipendente ha l'obbligo di comunicare all'Amministrazione, mentre l'avvio del procedimento disciplinare coincide con notifica della contestazione di addebito.

Nel caso di personale non titolare di posizione organizzativa, la rotazione straordinaria si attua con l'assegnazione ad altro ufficio o servizio.

Nell'ipotesi di personale titolare di posizione organizzativa l'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dal citato articolo 16, comporta la revoca dell'incarico o l'assegnazione di altro servizio, disposto con provvedimento motivato del sindaco.

4.8 Altre misure di contrasto

Conformemente a quanto contenuto nella sezione strategica ed operativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nel DUP 2019/2021 i responsabili dei servizi dovranno realizzare i seguenti obiettivi che saranno ripresi anche nel **Piano della performance 2019**:

- Tutti i responsabili di servizio, ciascuno per l'ambito di propria competenza, devono procedere entro il 30 giugno, per fini di riordino e aggiornamento, alla mappatura annuale dei processi per le attività a rischio previste nel presente PTPC. A tale riguardo sarà costituito un gruppo di lavoro che avrà il compito di raccogliere e coordinare i dati forniti dai responsabili;
- Tutti i responsabili, ciascuno per il proprio ambito di competenza, devono procedere entro il 31 ottobre all'analisi annuale del rischio delle attività, che consiste nella valutazione delle probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio rappresentato da un valore numerico.
- Il responsabile del servizio risorse umane entro il 31 marzo 2019, sentiti tutti i responsabili dei servizi, deve elaborare il nuovo piano di formazione annuale del personale, da sottoporre al RPCT.
- Il responsabile del servizio Gestione del territorio è tenuto allo svolgimento delle funzioni e dei compiti di Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA)
- Il responsabile del servizio dei sistemi informativi deve curare la gestione del registro informatico delle richieste di accesso civico;
- Il responsabile del servizio Affari generali e istituzionali entro il 28 febbraio 2019 deve curare l'attivazione dell'ufficio comune, in corso di costituzione con un comune limitrofo, competente per lo svolgimento delle funzioni dell'ufficio per i procedimenti disciplinari.

Verifica cause ostative al conferimento degli incarichi di responsabile, verifica della insussistenza di cause di incompatibilità e inconfiribilità.

Pur prendendo atto della natura non concorsuale della procedura di conferimento degli incarichi dirigenziali (P.O.), l'esigenza di operare scelte discrezionali ancorate a parametri quanto più possibili oggettivi e riscontrabili evidenzia la necessità che le amministrazioni si dotino preventivamente di un sistema di criteri generali per l'affidamento, degli incarichi nel rispetto dei principi e delle procedure stabiliti nell'art. 19 D. Lgs 165/2001 (cfr. direttiva del dipartimento per la Funzione Pubblica n. 10 del 19/12/07).

Pertanto, gli incarichi dirigenziali, intendendo come tali quelli di Responsabile di Servizio, sono conferiti dal Sindaco ai Responsabili, tenendo conto dei seguenti elementi:

- a) natura e caratteristiche dei programmi da realizzare e degli obiettivi assegnati;
- b) complessità della struttura organizzativa;
- c) requisiti culturali posseduti;
- d) attitudini e capacità professionali, anche in considerazione delle esperienze maturate, dei risultati ottenuti e degli esiti delle valutazioni;
- e) esperienze possedute;
- f) specifiche competenze organizzative.

Con il d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190), il Governo ha innovato la disciplina per il conferimento di incarichi nella pubblica amministrazione e in altri enti a questa collegati, in ossequio alla delega conferitagli dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della L. 190/12.

L'art. 1, comma 1, del provvedimento in esame, che mantiene ferme le disposizioni di cui agli articoli 19 (incarichi di funzioni dirigenziali) e 23 bis (in materia di mobilità pubblica e privata) del d.lgs. 165/2001, nonché le altre disposizioni in materia di collocamento fuori ruolo o in aspettativa, determina nuovi criteri per l'attribuzione dei suddetti incarichi.

Tale normativa riguarda non solo gli incarichi di coloro che già si trovano all'interno della pubblica amministrazione, ma anche eventuali incarichi esterni di tipo dirigenziale.

Due sono gli istituti con cui il legislatore disciplina la materia degli incarichi nella p.a.: inconfiribilità ed incompatibilità.

L'**inconfiribilità**, ossia la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi pubblici a coloro che abbiano riportato condanne penali per i c.d. reati dei pubblici ufficiali contro la *pubblica* amministrazione (es. corruzione, concussione, peculato) ovvero che abbiano svolto incarichi o

ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, ovvero che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (es. sindaco, assessore o consigliere regionale, provinciale e comunale) (art. 1, comma 2, lett. g);

Il comune è tenuto a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire l'incarico all'atto del conferimento.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione ovvero l'ente pubblico economico ovvero l'ente di diritto privato in controllo pubblico si astengono dal conferire l'incarico e provvedono a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'art. 17 d.lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 (1) del medesimo decreto.

La situazione di inconfiribilità non può essere sanata. Per il caso in cui le cause di inconfiribilità, sebbene esistenti ab origine, non fossero note all'amministrazione e si palesassero nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.

L'altro istituto con cui il legislatore disciplina la materia degli incarichi nella p.a. è **l'inconfiribilità**, cioè "l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico" (art. 1, comma 2, lett. h).

Se la situazione di inconfiribilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di inconfiribilità emerge nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Anche per l'inconfiribilità, l'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione.

Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

Ai fini della verifica tutte le dichiarazioni su richiamate devono essere corredate con un'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto dichiarante, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione.

Direttive:

L'Amministrazione (Il Sindaco):

1) prima di procedere al conferimento di incarico di Responsabile del Servizio dovrà chiedere al soggetto selezionato che rilasci la dichiarazione - mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione - di insussistenza delle eventuali condizioni ostative all'atto del conferimento previsti dai Capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013 e di incompatibilità di cui ai Capi V e VI .

2) Il soggetto selezionato per il conferimento di incarico dovrà, conseguentemente rilasciare apposita dichiarazione da inserire nel fascicolo personale;

3) Nel decreto di incarico di Responsabile del Servizio dovrà essere espressamente menzionata la dichiarazione rilasciata al punto 2, che, poi, deve essere pubblicata nel sito del comune.

Il Responsabile del Servizio, poi, nel corso dell'incarico pluriennale (se pluriennale), dovrà presentare entro il 31 Gennaio di ogni anno apposita dichiarazione dell'insussistenza delle condizioni di incompatibilità (anche questa da pubblicare nel sito).

Il Responsabile del Servizio, prima di incaricare un proprio dipendente alla responsabilità di ufficio o procedimento dovrà farsi rilasciare una apposita dichiarazione ex art. 445/2000, attestante la non condanna, nemmeno con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al capo I, titolo II, libro secondo del codice penale.

Condanne penali

I soggetti che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i delitti contro la pubblica amministrazione, reati previsti nel Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale, dall'articolo 314 all'articolo 335-bis:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di Commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli Uffici del Comune preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla

concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Queste disposizioni integrano le leggi e regolamenti, preesistenti e diversa natura, che disciplinano la formazione di Commissioni e la nomina dei relativi Segretari.

4.9 Attività ed incarichi extra istituzionali.

Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti (comma 12); in questi casi, l'amministrazione - pur non essendo necessario il rilascio di una formale autorizzazione - deve comunque valutare tempestivamente (entro 5 giorni dalla comunicazione, salvo motivate esigenze istruttorie) l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e, se del caso, comunicare al dipendente il diniego allo svolgimento dell'incarico.

Gli incarichi a titolo gratuito da comunicare all'amministrazione sono solo quelli che il dipendente è chiamato a svolgere in considerazione della professionalità che lo caratterizza all'interno dell'amministrazione di appartenenza (quindi, a titolo di esempio, non deve essere oggetto di comunicazione all'amministrazione lo svolgimento di un incarico gratuito di docenza in una scuola di danza da parte di un funzionario amministrativo di un ministero, poiché tale attività è svolta a tempo libero e non è connessa in nessun modo con la sua professionalità di funzionario); continua comunque a rimanere estraneo al regime delle autorizzazioni e comunicazioni l'espletamento degli incarichi espressamente menzionati nelle lettere da a) ad f-bis) del comma 6 dell'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001, per i quali il legislatore ha compiuto a priori una valutazione di non incompatibilità; essi, pertanto, non debbono essere autorizzati né comunicati all'amministrazione.

4.10 Definizione delle modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto (pantouflage - revolving doors).

L' art. 53, comma 16 ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, introdotto dall'art. 1, co. 42, L. 190/2012 prevede il divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di pubblico impiego:

Direttive:

1) Nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) - per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), qualora nel corso degli ultimi tre anni di servizio tale personale eserciti poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione - presso i soggetti privati che sono stati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (provvedimenti, contratti o accordi).

2) Nei contratti di assunzione già sottoscritti l' art. 53, comma 16 ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, introdotto dall'art. 1, co. 42, L. 190/2012 è inserito di diritto ex art. 1339 cc, quale norma integrativa cogente.

3) In caso di personale assunto antecedentemente alla c.d. contrattualizzazione del pubblico impiego (quindi con provvedimento amministrativo), il citato articolo 53, comma 16 ter si applica a decorrere dalla sua entrata in vigore.

I dipendenti interessati dal divieto sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura (funzionari titolari di funzioni dirigenziali, cioè i Responsabili dei Servizi, e, se diverso, il responsabile del procedimento in materia di appalti di lavori).

4) Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata (compresa la trattativa privata diretta), è inserita la condizione soggettiva *“di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del comune di San Giuseppe Vesuviano nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto”*.

Nei bandi di gara o negli atti prodromici dovrà anche essere previsto che la mancata sottoscrizione di tale clausola sarà sanzionata con l'esclusione dalla procedura di affidamento. Sarà disposta, altresì l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali emerga la situazione di cui al punto precedente;

5) Il lavoratore che cessa dal servizio o dall'incarico, al momento della cessazione, è obbligato a sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto previsto dall'articolo 53 citato.

6) Il comune agirà in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, d.lgs. n. 165 del 2001.

Il divieto in esame si applica anche per coloro assunti dal comune con un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo.

Sanzioni

- sanzioni sull'atto: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli;
- sanzioni sui soggetti: i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo; pertanto, la sanzione opera come requisito soggettivo legale per la partecipazione a procedure di affidamento con la conseguente illegittimità dell'affidamento stesso per il caso di violazione.

4.11 Adozione di misure per la tutela del whistleblower.

AI dipendenti che segnalano episodi di illegittimità viene garantito l'anonimato, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dalla normativa.

Sarà attivata nel corso dell'anno una procedura per la segnalazione al RPCT in forma telematica e riservata di illegittimità, da effettuarsi in modo da non consentire la identificazione del dipendente che provvede a tale assegnazione.

Nel frattempo continuerà ad applicarsi la precedente disciplina prevista nel piano 2017/2019 a cui si rinvia.

4.12 Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti.

I protocolli di legalità costituiscono oggi utili strumenti pattizi per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, anche nei territori dove il fenomeno non è particolarmente radicato, riducendo, inoltre, possibili sacche di corruzione.

I protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica (normalmente la Prefettura UTG, il Contraente Generale, la Stazione appaltante e gli operatori della filiera dell'opera pubblica).

In tal modo vengono rafforzati i vincoli previsti dalle norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti.

I vantaggi di poter fruire di uno strumento di consenso, fin dal momento iniziale, consente a tutti i soggetti (privati e pubblici) di poter lealmente confrontarsi con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

L' art. 1 comma 17 della L. 190/2012 recita: “Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.”

La determinazione N. 4/2012 dell' AVCP chiarisce che: mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara.”

4.13 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.

L'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella l. n. 241 del 1990, rubricato “Conflitto di interessi”. La disposizione stabilisce che “Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.”.

La norma contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati.

La norma va letta in maniera coordinata con la disposizione inserita nel Codice di comportamento (D.P.R. n. 62/2013). L'art. 6 di questo decreto infatti prevede che “Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o

gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.”

Tale disposizione contiene una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interesse. Essa contiene anche una clausola di carattere generale in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino “gravi ragioni di convenienza”.

Sanzioni

La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa.

Al riguardo si rinvia al Codice di comportamento integrativo adottato dal Comune di San Giuseppe Vesuviano.

4.14 Sistema di monitoraggio dei rapporti tra comune e i soggetti che con esso stipulano contratti.

Il Responsabile PTPC monitora tra i dipendenti (responsabili dei Servizi e responsabili del procedimento) adibiti alle attività a rischio di corruzione disciplinate nel presente piano - i rapporti aventi maggior valore economico tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i soggetti interessati ai procedimenti in questione e i responsabili dei Servizi e i dipendenti dell'amministrazione. A tal fine il Resp.le PTPC acquisisce dai responsabili dei Servizi e responsabili del procedimento entro il 31 ottobre di ogni anno apposita autocertificazione che attesti l'insussistenza di tali relazioni.

4.15 Le relazioni periodiche dei Referenti per l'attuazione delle previsioni del Piano Anticorruzione.

Ciascun Responsabile di servizio, in quanto Referente, invierà entro il 31 ottobre di ogni anno al Responsabile del Piano Anticorruzione una Relazione sull'attuazione delle previsioni del Piano, Nella relazione dovranno essere trattati in modo particolare i seguenti aspetti:

- a) Le risultanze del monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti (4.2 del PTPC);
- b) Se vi sono state denunce del whistleblower e le modalità di relativa gestione (4.11 del PTPC);

- c) In merito al rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto (pantouflage - revolving doors - 4.10) l'attestazione dell'inserimento della clausola di cui al punto 4) del 4.10 ed in quali occasioni;
- d) Le richieste di attività ed incarichi extra istituzionali e i relativi provvedimenti autorizzativi e di diniego;
- e) L'attestazione della previsione nei bandi di gara, avvisi pubblici, etc., dei protocolli di legalità per gli affidamenti (4.12. del PTPC);
- f) Eventuali suggerimenti per l'ottimizzazione del PTPC. In particolare, i responsabili dei settori devono monitorare costantemente la mappatura del processo del rischio e segnalare eventuali scostamenti od eventuali ulteriori settori di rischio rilevati al fine di operare i conseguenti correttivi al presente piano.

Alla relazione sono allegate le autocertificazioni previste nel presente piano.

Le relazioni dei responsabili dei servizi sono pubblicate sul sito istituzionale del comune, in "Amministrazione trasparente", sezione "altri contenuti" - sottosezione "Corruzione".

CAPITOLO N. 5

VERIFICA DELL'EFFICACE ATTUAZIONE DEL PIANO E DELLA SUA IDONEITA'.

Il RPC, entro il 15 dicembre di ogni anno, salva diversa indicazione normativa, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione (art. 1, co. 14, della L. 190/2012).

Le attività indicate nel presente piano dovranno essere, come sopra specificato, integrate coordinate anche con il Piano Triennale della Performance.

Ogni segnalazione in merito ad eventuali comportamenti rilevanti ai fini del presente piano devono essere segnalati al RPC al seguente indirizzo di posta elettronica: segretariogenerale@pcert.postacert.it

SEZIONE II- IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA

CAPITOLO I

Principi

1.1 Contenuti del programma triennale della trasparenza

Con la redazione del Programma triennale per la trasparenza il Comune di San Giuseppe Vesuviano intende dare attuazione al principio di trasparenza, intesa come "accessibilità totale delle

informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”.

Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, infatti, oltre che costituire livello essenziale delle prestazioni erogate, rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura della legalità, nonché di prevenzione e di lotta a fenomeni corruttivi.

Il programma definisce le misure, i modi, e le iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai responsabili di Servizio.

1.2 Riferimenti Normativi

Il presente programma viene attuato nel rispetto del D.Lgs n. 33/2016 sul “ riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, così come riformato con il D.Lgs n. 97 del 25/05/2016 ed in considerazione delle linee guida adottate dall'ANAC di cui alle deliberazioni del 28/12/2016, n. 1309 in materia di accesso e n. 1310 sull'attuazione degli obblighi previsti dalla citata normativa.

1.3 I soggetti responsabili

La Giunta Comunale, che approva il programma della trasparenza quale apposita sezione del relativo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C);

Il Responsabile per la Trasparenza;

I Responsabili dei Servizi in qualità di referenti;

I dipendenti incaricati della pubblicazione.

Capitolo II

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

2.1 L'organizzazione

Il Modello Organizzativo del Comune di San Giuseppe Vesuviano si articola in 12 servizi, il cui dettaglio, con i riferimenti ai funzionari titolari ed i recapiti di contatto, è riportato in calce all'allegato 1 “ELENCO OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE” del presente PTPCT.

2.2 I Referenti per la trasparenza

Responsabile della prevenzione della corruzione

SEGRETARIO GENERALE

Responsabile per la trasparenza

SEGRETARIO GENERALE

Disposizioni per la pubblicazione di informazioni e documenti

Esecutori delle Pubblicazioni **Sono riportati nell'ultima colonna dell'allegato "A" contenente l'elenco degli obblighi di pubblicazione**

I Responsabili dei Servizi, in qualità di referenti per l'attuazione e il monitoraggio del Piano Anticorruzione svolgono anche il ruolo di referenti per la trasparenza favorendo ed attuando le azioni previste dal programma.

2.3 La sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza è inserita nella home page del sito istituzionale dell'Ente www.comune.sangiusepvesuviano.na.it un'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente" organizzata nel rispetto di quanto indicato nell'allegato A al D.L.gs. 33/2013, come riformato con D.lgs. n. 97/2016.

2.4 Il Responsabile per la trasparenza

Il Segretario Generale, dott. Girolamo Martino, quale responsabile per la prevenzione della corruzione ricopre anche il ruolo di Responsabile della trasparenza.

Compiti del Responsabile per la trasparenza:

- Predisporre il Programma sulla base dei contributi dei singoli servizi e ne controlla l'attuazione.
- Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione all'Organo di indirizzo politico, all'Organismo Indipendente di Valutazione, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'Ufficio di Disciplina.
- Provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la Trasparenza attraverso il coinvolgimento delle strutture interne dell'amministrazione;
- In relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare.

2.5 I Responsabili dei Servizi

- adempiono agli obblighi di pubblicazione, di cui all'Allegato A del presente Programma, mediante la pubblicazione degli atti relativi alle materie di propria competenza;
- garantiscono il tempestivo e regolare caricamento delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- garantiscono l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività per quanto di competenza, la comprensibilità, l'omogeneità, nonché la conformità ai documenti

originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità e riutilizzabilità delle pubblicate ove possibile.

2.6 Misure organizzative

Nell'allegato A al presente Programma sono previsti tutti gli obblighi di pubblicazione, organizzati in sezioni corrispondenti a quelle di cui al D.Lgs. 33/2013, come riformato dal D.Lgs. 97/2016.

L'inserimento dei documenti e dei dati nell'apposita sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" del sito istituzionale dell'Ente avviene in forma decentrata. I responsabili dei servizi provvedono alla pubblicazione dei dati e degli atti da pubblicare immediatamente dopo la loro acquisizione e/o formazione e/o aggiornamento direttamente e/o per il tramite degli incaricati alla pubblicazione.

Dall'analisi emerge un differente grado di coinvolgimento nel processo di trasparenza per le strutture dell'Ente.

2.7 Corsi di Formazione e Incontri

Nel corso del triennio 2018/2020 il Responsabile della Trasparenza ed i Responsabili dei Servizi a supporto frequenteranno corsi di formazione in materia di trasparenza ed integrità e di prevenzione della corruzione nella P.A.

Periodicamente, almeno una volta all'anno, il Responsabile della Trasparenza convoca i Responsabili dei Servizi per chiarimenti, confronti e verifiche in materia.

A loro volta i Responsabili dei Servizi provvederanno ad informare tutto il personale del Servizio di competenza per renderlo partecipe delle problematiche della trasparenza e della prevenzione della corruzione e porlo in grado, ove occorra di sostituire i soggetti incaricati della pubblicazione di atti e documenti di competenza.

2.8 Il ruolo dell'OIV

Responsabilità dell'OIV

- Verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità di cui all'art 10 del D.Lgs. 33/2013 e quelli indicati nel Programma di Mandato e nel Piano della Performance.
- Valuta la funzionalità dei sistemi informativi e informatici per l'attuazione del presente programma e per il rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalle norme vigenti.
- Utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance organizzativa, dei titolari di Posizione Organizzativa responsabili della trasmissione dei dati ai fini della pubblicazione.
- provvede alla attestazione relativa agli specifici obblighi di pubblicazione con le modalità e scadenze fissate dall'ANAC.

2.9 Coordinamento del Programma Triennale per la Trasparenza con il Piano della Performance

Posizione centrale nel programma per la trasparenza occupa l'adozione del Piano della Performance, che ha il compito di specificare indicatori, livelli attesi e realizzati di prestazione, criteri di monitoraggio.

Con tale documento, i cittadini hanno a disposizione la possibilità di conoscere e valutare in modo oggettivo e semplice l'operato degli Enti Pubblici. La pubblicazione dei dati relativi alla performance rende poi comparabili i risultati raggiunti, avviando un processo virtuoso di confronto e crescita, rendendo quindi ancora più utile lo sviluppo di sistemi che garantiscano l'effettiva conoscibilità e comparabilità dell'agire degli Enti.

2.10 Misure di Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il processo di controllo

Il Responsabile della Trasparenza supportato dai Responsabili dei Servizi, esercita la funzione di controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte dei Responsabili, predisponendo apposite segnalazioni in caso di riscontro di mancato o ritardato adempimento.

Le sanzioni

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituisce elemento di valutazione della responsabilità dei titolari di Posizione Organizzativa, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Amministrazione ed comunque valutato ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei Responsabili.